



inVerse:
Scuola del Sabato per giovani adulti

Principi di educazione
Lezione 4
17 – 23 ottobre

Più alto del più alto

Sabato 17 ottobre

inScribe

Sbalordimento

Leggi il brano di questa settimana: **Giobbe 28:12-21**

Nelle settimane passate, abbiamo stabilito che Dio ha duplicato la sua immagine nell'umanità. Con quest'immagine, l'umanità sarebbe cresciuta all'infinito perché l'immagine di Dio era infinita. Questa doveva essere la base della formazione umana. Lo sviluppo e l'apprendimento, che fosse intellettuale, ideologico, ideativo, fisico, spirituale, emotivo o per la crescita del carattere, doveva essere per una crescita infinita. Ciò che doveva continuare per l'eternità sarebbe iniziato qui sulla terra, iniziando con una relazione con Cristo.

Tuttavia, il peccato danneggiò l'immagine di Dio in noi. La formazione e la crescita eterna si fermarono, e fu introdotta la morte. Il peccato trasformò il potenziale della crescita spirituale eterna in una vista spirituale offuscata. Indebolì le nostre abilità fisiche e ridusse le nostre capacità mentali. Il peccato danneggiò ogni aspetto della nostra formazione umana. Più drasticamente, il peccato provocò una separazione tra il nostro maestro Dio e noi, dimostrata nell'espulsione dei nostri progenitori dall'Eden.

Il dono della redenzione fu dato come una speranza per l'umanità. Attraverso il dono di Gesù Cristo, la salvezza per chiunque creda in lui è disponibile (Giovanni 3:16). La redenzione era anche parte del sistema formativo di Dio. L'inganno impedì ad Adamo ed Eva di fidarsi di Dio, il principio fondamentale della vera formazione. L'inganno di Satana avrebbe continuato una spirale discendente, portandoci a pensare che potevamo fare qualcosa per coprire la nostra vergogna, nudità e peccato o che potevamo fare qualcosa per aggiustare il nostro problema catastrofico del peccato. Ma il dono di Cristo servì anche come l'antidoto per curare la mente alla realtà di base, non su una visione del mondo che aveva la tendenza a ingannarci ma sulla Parola di Dio eterna. La Bibbia fa ripartire questo processo formativo negli esseri umani insistendo, «Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà» (Romani 12:2).

Nonostante la caduta dell'umanità e le complicazioni del peccato, uno degli aspetti più sbalorditivi di Dio è la sua capacità di restare uguale. Il suo carattere e la sua saggezza sono inalterati. Anche dopo la caduta di Adamo ed Eva, Dio non cambia il suo piano o le sue aspettative per l'umanità; non altera i requisiti (in altre parole, la legge) per la famiglia umana. Paradossalmente, ciò che è altrettanto sbalorditivo è come Dio riscatta l'umanità caduta e quanto Dio cambia per salvare l'umanità caduta. Comprendere queste cose significa entrare nel reame della sapienza di Dio, un livello che è più in alto del pensiero umano più alto, e che Dio ci chiede di raggiungere con la sua potenza.

Sul tuo quaderno/diario

Scrivi Giobbe 28:12–21 con la traduzione di tua scelta. Puoi anche riscrivere il brano a parole tue, con uno schema o una mappa mentale del capitolo.

Domenica 18 ottobre

inGest

Inestimabile e irraggiungibile

In una maniera affascinante, Giobbe 28:12–21 descrive la saggezza di Dio e la futilità del tentativo umano di ottenerla al di fuori di Dio. Giobbe fa notare due cose: (1) il valore della saggezza, e (2) il fatto che la sua fonte è nascosta. Lo scopo ultimo di questo brano mostra che l'ideale di Dio per noi è (1) oltre la stima umana e (2) oltre le capacità intellettive, fisiche e spirituali umane. Il primo è il limite del nostro potenziale di comprendere, mentre il secondo è la limitazione della nostra comprensione vera e propria. Questo capitolo in Giobbe si conclude con il pensiero confortante che in Dio, ciò che prima era impossibile senza di lui diventa raggiungibile per mezzo di lui (Giobbe 28:28).

Il suo valore

Dai versetti 15–17, l'oro è menzionato quattro volte e in quattro forme diverse. La prima parola nel versetto 15, *segore*, compare solo due volte nella Bibbia (l'altra è in Osea 13:8). Nel versetto 16, Giobbe parla dell'oro (*kethem*) di Ofir, che spesso viene tradotto come oro fino. Il versetto 17 parla di oro (*zahab*) con il vetro o cristallo all'inizio del versetto e di oro fino (*paz*) alla fine; il primo viene menzionato ampiamente nella Bibbia, più di trecento volte, mentre si parla del secondo meno di dieci volte. Il primo denota il colore dorato, mentre il secondo si riferisce all'oro raffinato.

Giobbe usa quattro parole diverse per l'oro per riferirsi al valore della saggezza. Il brano afferma che ciò che Dio richiede da noi è irraggiungibile e inestimabile. Il valore dell'ideale di Dio per i suoi figli non potrebbe essere acquistato con una qualsiasi forma di oro, che sia comune, speciale, raro, raffinato o l'oro più puro di tutti. Questa saggezza che non è comune, ma religiosa negli affari e salvifica in natura, non è in vendita; supera ogni valore stimabile.

Il suo posto

Anche se, per ipotesi, qualcuno avesse quello che serve per acquistare la saggezza che porta alla salvezza, affrontiamo un'altra sfida: il posto dove si trova questa saggezza

è inavvicinabile. Giobbe cerca di spiegare che nessuno sa dove si trova questa saggezza né da dove è venuta; si è attentamente nascosta da noi e potrebbe essere benissimo più in alto di quanto possa raggiungere un uccello in volo.

Alcuni credono che l'avvoltoio di Rueppell sia l'uccello che può volare più in alto al mondo, raggiungendo altitudini di quasi 12.000 metri! Parlando delle altezze irraggiungibili della saggezza di Dio, Giobbe dice che è nascosta anche dagli uccelli del cielo che, in alcuni casi, possono volare in alto quanto gli aerei di linea. «Essa è nascosta agli occhi di ogni vivente» (Giobbe 28:21) significa che se fosse possibile mettere insieme tutta l'intelligenza umana per ricercare la posizione di questa saggezza, la ricerca sarebbe vana.

«Ecco, temere il Signore, questa è saggezza, fuggire il male è intelligenza!» (Giobbe 28:28). Anche se l'ideale di Dio per noi è al di sopra del pensiero umano più alto e più costoso dell'argento, dell'oro o delle pietre preziose, è ottenibile attraverso il «temere il Signore».

Sul tuo quaderno/diario

Torna al testo che hai scritto e studia il brano.

- **Cerchia** le parole/frasi/idee ripetute
- **Sottolinea** le parole/frasi che sono importanti e hanno significato per te
- Disegna **freccette** per collegare parole/frasi ad altre parole/frasi associate o collegate

I tuoi segni verso quali idee sembrano puntare?

Impara a memoria il tuo versetto preferito. Scrivilo più volte per aiutare la memorizzazione.

Qual è spesso il tuo atteggiamento naturale verso la saggezza e le esperienze di vita?

Lunedì 19 ottobre

inTerpret

Il vangelo del timore

Il timore di Dio trova il suo contesto nel vangelo eterno come espresso nel libro dell'Apocalisse. «Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, recante il vangelo eterno per annunciarlo a quelli che abitano sulla terra, a ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Egli diceva con voce forte: "Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque"» (Apocalisse 14:6, 7).

Raramente equipariamo il timore con la saggezza. È ancora più raro suggerire che il timore sia più prezioso dell'oro e più irraggiungibile degli uccelli del cielo. Il discepolo amato di Gesù disse famosamente, «Nell'amore non c'è paura; anzi, l'amore perfetto caccia via la paura, perché chi ha paura teme un castigo. Quindi chi ha paura non è perfetto nell'amore» (1 Giovanni 4:18). Eppure il vangelo eterno in Apocalisse 14 chiama il popolo di Dio a temerlo.

Più di venti brani nella Scrittura parlano del timore di Dio e della saggezza. Gli autori della Bibbia cosa volevano dire incoraggiandoci a temere Dio? Dobbiamo prima notare due tipi di timore: uno che dovrebbe essere accolto e l'altro rifiutato.

La Bibbia elogia Mosè come una persona di fede che «abbandonò l'Egitto, senza temere la collera del re, perché rimase costante, come se vedesse colui che è invisibile»

(Ebrei 11:27). In questo caso, Mosè non era turbato dalla realtà che metteva in pericolo la sua vita. Invece, avendo visto il Dio invisibile, il pericolo visibile davanti a lui non lo spaventava.

In Levitico 19:3, Dio consigliò il suo popolo, «Rispetti ciascuno sua madre e suo padre». Alcune versioni della Bibbia traducono «rispettare» come «temere». Questo tipo di timore non è ispirato da situazioni spaventose o dall'impossibilità di vedere Dio. Invece, si tratta dell'ubbidienza al comandamento di Dio, «Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra che il Signore, il tuo Dio, ti dà» (Esodo 20:12).

Il timore di Dio è l'inizio della saggezza perché ammette diverse cose importanti su Dio e sulla condizione umana. Anche se temere Dio suggerisce essere in soggezione di chi è e ubbidirgli con reverenza perché egli è il creatore del cielo e della terra, ciò riconosce le varie bellissime sfumature del suo carattere. Nella prossima sezione, nota i vari brani e vedi come si collegano con il timore di Dio per ottenere un quadro più completo della bellezza di temere Dio.

Sul tuo quaderno/diario

Dopo aver guardato il tuo testo scritto e annotato, i tuoi segni verso quali idee sembrano puntare?

Quali domande emergono dopo aver studiato questo brano? Quali parti sono difficili?

Quali altri principi e conclusioni trovi?

Quali sono altri esempi delle differenze tra le due paure?

Martedì 20 ottobre

inSpect

Quale relazione hanno i versetti seguenti con il brano principale?

La paura dell'ubbidienza (Deuteronomio 6:2)

La paura della sacralità (Deuteronomio 10:12, 20)

La paura della soddisfazione (Salmi 34:9)

La paura della fiducia (Salmi 115:11)

Quali altri versetti ti vengono in mente sulla paura e sulla saggezza?

Mercoledì 21 ottobre

inVite

La saggezza dall'alto

La Bibbia non parla solo di due tipi di paura, parla anche di due tipi di saggezza. Riferendosi alla saggezza celeste, Giacomo dice, «La saggezza che viene dall'alto anzitutto è pura; poi pacifica, mite, conciliante, piena di misericordia e di buoni frutti,

imparziale, senza ipocrisia» (Giacomo 3:17). Giacomo la mette a contrasto con la saggezza umana che porta a invidia, egoismo, vanterie e menzogne, una saggezza che chiama «terrena, naturale e diabolica» (Giacomo 3:14, 15).

Proverbi ci avverte: «Non ti stimare saggio da te stesso, temi il Signore e allontanati dal male» (Proverbi 3:7). Paolo afferma: «Nessuno s'inganni. Se qualcuno tra di voi presume di essere un saggio in questo secolo, diventi pazzo per diventare saggio» (1 Corinzi 3:18). La saggezza umana è fallace. La saggezza divina è controintuitiva ai ragionamenti umani. Il miglior consiglio che Paolo poteva dare alla chiesa di Corinto era di invertire il proprio modo di pensare dalla logica umana a quella divina.

Paolo continua dicendo: «perché la sapienza di questo mondo è pazzia davanti a Dio. Infatti è scritto: "Egli prende i sapienti nella loro astuzia"; e altrove: "Il Signore conosce i pensieri dei sapienti; sa che sono vani". Nessuno dunque si vanti degli uomini» (1 Corinzi 3:19–21). Dal punto di vista di Dio, ciò che la mente naturale dell'umanità considera essere saggio, per lui è pazzia.

Nella sua seconda lettera alla chiesa di Corinto, Paolo descrive il problema fondamentale della saggezza umana. La tendenza che abbiamo è di misurare la saggezza confrontandoci gli uni con gli altri (2 Corinzi 10:12). Questa tendenza ci porta all'invidia quando l'altro sembra migliore, e alla superbia quando l'altro è inferiore. Provoca conflitto nel cuore perché siamo in guerra con i nostri fratelli e le nostre sorelle in Cristo, e ci rende diabolici nel nostro desiderio di superiorità. Quindi, molte volte gli esseri umani hanno completamente esaurito le loro capacità mentali per creare grandi invenzioni per motivazioni egoistiche di essere migliori degli altri.

L'unico modo per ottenere quella saggezza dall'alto è trovare la persona di Gesù Cristo «nel quale tutti i tesori della sapienza e della conoscenza sono nascosti» (Colossesi 2:3). E la bellezza di tutto ciò è che questa saggezza inestimabile e apparentemente irraggiungibile in realtà è presente e vicina a noi. Quando troviamo la saggezza di Dio nascosta nel suo Figlio, scopriamo la verità più bella di tutte: la Saggezza che viene dall'alto esaurisce la sua energia conoscendo tutto di noi, i suoi figli egoisti, caduti. «La conoscenza che hai di me è meravigliosa, troppo alta perché io possa arrivarci» (Salmi 139:6)!

Sul tuo quaderno/diario

Medita ancora su Giobbe 28:12–21 e cerca dov'è Gesù.

Come facciamo a sapere se stiamo ricercando la saggezza celeste o quella umana?

Cosa ti sta dicendo attraverso questi brani?

Come vedi Gesù diversamente o nuovamente?

Risposta alla preghiera:

Giovedì 22 ottobre

inSight

Un'istruzione superiore

«L'ideale di Dio per i suoi figli è più alto di quello al quale potrebbe giungere il più elevato pensiero umano. La comunione con Dio e la somiglianza con lui sono la mèta

da raggiungere. Davanti all'allievo si apre così un sentiero di continuo progresso, con un obiettivo da conseguire e un modello di vita da imitare che include ogni cosa buona, pura e nobile. Egli allora avanzerà il più speditamente possibile nella vera conoscenza e i suoi sforzi saranno diretti verso obiettivi tanto al di sopra dei semplici interessi egoistici e temporali, quanto i cieli lo sono dalla terra».¹

«In questi giorni si parla molto della natura e dell'importanza di una "preparazione superiore", ma la vera "preparazione superiore" è quella impartita da colui dalla cui bocca "... provengono la scienza e l'intelligenza" (Prv 2:6).

Ogni vera conoscenza e ogni reale sviluppo hanno sempre origine nella conoscenza di Dio. Ovunque ci volgiamo, nel campo fisico, mentale o spirituale, qualunque cosa osserviamo e studiamo, eccetto la macchia del peccato, scopriamo questa conoscenza. Qualsiasi tipo di ricerca portata avanti con il sincero proposito di giungere alla verità, ci mette in contatto con l'invisibile e potente Intelligenza che agisce in tutti e per mezzo di tutti. La mente umana entra in comunione con la mente di Dio, il finito con l'Infinito».²

«L'effetto della comunione di corpo, mente e anima, è al di là di ogni valutazione».³

«Colui che coopera con il disegno divino nell'impartire ai giovani la conoscenza di Dio, nel modellare il loro carattere affinché esso risulti in armonia con quello divino, svolge un'opera nobile ed elevata. Mentre sveglia il desiderio di raggiungere l'ideale proposto da Dio, contemporaneamente impartisce un'educazione elevata come il cielo e grande come l'universo; un'educazione che non può essere completata in questa vita, ma che continuerà nella vita avvenire; un'educazione che assicura all'allievo che studia con profitto il passaporto per passare dalla scuola preparatoria di questa terra alla "scuola superiore": la scuola del cielo».⁴

«Il sistema educativo istituito all'inizio del mondo doveva servire di modello all'essere umano in tutti i secoli. Per illustrarne i principi fu stabilita una scuola in Eden. Il giardino era l'aula; la natura, il libro di testo; il Creatore stesso, l'insegnante; i genitori della famiglia umana, gli allievi.

Creati per essere «immagine e gloria di Dio» (1 Cor 11:7), Adamo ed Eva avevano ricevuto doti adeguate al loro alto destino. Aggraziati e armoniosi nelle forme, con un'espressione luminosa che esprimeva salute, gioia e speranza, essi portavano nell'immagine esteriore la somiglianza con il loro Creatore. Questa somiglianza non si manifestava solo nella natura fisica: ogni facoltà della mente e dello spirito rifletteva la gloria di Dio. Adamo ed Eva furono fatti "di poco inferiori agli angeli" (Eb 2:7), per poter discernere non solo le meraviglie dell'universo visibile, ma anche per comprendere le responsabilità e gli obblighi morali».⁵

Sul tuo quaderno/diario

Dopo lo studio del capitolo di questa settimana, quali sono delle applicazioni personali nella tua vita in termini di ottenere saggezza?

Quali applicazioni pratiche devi attuare nell'istruzione, famiglia, carriera e sviluppo spirituale?

Ripassa il versetto a memoria. Come si applica alla tua vita questa settimana?

¹ Ellen G. White, *Principi di educazione cristiana*, p. 12

² Ellen G. White, *Principi di educazione cristiana*, p. 9

³ Ellen G. White, *Principi di educazione cristiana*, ed.1978, p. 12

⁴ Ellen G. White, *Principi di educazione cristiana*, ed.1978, p. 16

⁵ Ellen G. White, *Principi di educazione cristiana*, p. 13

Venerdì 23 ottobre

inquire

Condividi con la tua classe della scuola del sabato (o gruppo di studi biblici) idee sul versetto a memoria di questa settimana e sullo studio della Bibbia, oltre alle tue scoperte, osservazioni e domande. Esamina queste domande con il resto del gruppo.

In che modo lo studio della Bibbia affronta in modo pratico l'atrofia spirituale, la mancanza di motivazione ed energia spirituale, la fame spirituale e perfino la morte spirituale, dove le cose spirituali non hanno più alcun effetto?

Descrivi il paradosso della saggezza celeste che è sia irraggiungibile sia raggiungibile.

Quali sono modi creativi per esprimere il valore della vera saggezza quando gli altri paragoni falliscono?

In che modo le due paure sono state fraintese di solito?

Qual è il nesso tra trovare Gesù e trovare la saggezza?

Come riconciliamo le aspettative attuali di «preparazione superiore» e il punto di vista di Ellen White di una «preparazione superiore»?

Come possiamo desiderare di più questa saggezza celeste? Tu la desideri?